

**Associazioni:** Comunità di San Martino al Campo Odv

## Intervista a Elena Clon, Presidente della Comunità di San Martino al Campo Odv



Elena Clon

foto fornita da Domiziana Avanzini

### 1) Ci parli dell'Associazione, quando è nata e con quali finalità?

La **Comunità di San Martino al Campo** è nata nel 1972 dal cuore grande di Don Mario Vatta che in quegli anni, da giovane prete con lo sguardo attento alle strade della nostra città, ha cercato, assieme ad alcuni amici volontari di rispondere ai bisogni delle persone soprattutto giovani che vivevano in una situazione di disagio, senza una casa, spesso dipendenti da sostanze, ma soprattutto si trovavano ad affrontare da sole i loro problemi. Oggi, come allora, la Comunità continua a confrontarsi con lo stesso tipo di realtà constatando che la difficoltà economica, il disagio psichico, la malattia, la dipendenza sono ancora accompagnati da una estrema solitudine e da un profondo senso di abbandono.

La Comunità oggi lavora al fianco e in collaborazione con i servizi territoriali, con il compito che si è sempre data: accompagnare quotidianamente le persone adulte e giovani che le vengono affidate in un percorso individuale di rinascita, offrire loro un ambiente familiare, stimolare e consolidare le loro capacità relazionali. Stare accanto, condividere un pezzo di strada, accogliere il dolore e la gioia dell'altro, ascoltare senza giudicare, sono i pilastri su cui si fonda l'agire di volontari e operatori della Comunità. Per noi essere Comunità significa accettare una sfida.

La Comunità di San Martino al Campo è, fin dal suo costituirsi nel 1970, un laboratorio: la sua vocazione è trovare, immaginare, sperimentare nuove soluzioni e servizi di fronte all'evolversi delle situazioni di bisogno ed emarginazione sociale. Non è un dato scontato e definito una volta per tutte, ma una scelta che si confronta quotidianamente con il cambiamento e chiede, ogni giorno, l'adesione personale e convinta e la volontà di ragionare in termini di speranza e fiducia. Significa

accogliere una dimensione di precarietà (che è la condizione di tanti nostri amici) e scegliere la duttilità, la vicinanza alla quotidianità dell'uomo. Significa essere una realtà in continua trasformazione, cosciente dei propri limiti. Significa lasciarsi interrogare dall'altro, perché anche chi non ha voce venga ascoltato, perché la giustizia trovi casa.

Scegliamo di essere al fianco di chi dentro la società, ha difficoltà a stare al passo veloce del nostro tempo, giovani e adulti, persone che nella vita hanno sperimentato una qualsiasi forma di fallimento. Scegliamo la centralità della persona in quanto tale: soggetto di dignità, di libertà e di verità, guardando al suo bisogno presente e non al suo passato.

### 2) Quali sono le principali attività che svolgete?

In questo momento le nostre equipe formate da operatori, educatori professionali e volontari sono impegnate nell'accoglienza residenziale presso alcune case e in altri servizi.

**Villa Stella Mattutina** che accoglie per periodi medio lunghi, al massimo 14 persone in emergenza abitativa, inviate dai Servizi Sociali.

**Casa Brandesia**, ospita per periodi medio lunghi, 8 persone con deficit cognitivo e lieve disabilità mentale, inviate dai Servizi del Territorio. A questa struttura fa riferimento un gruppo di persone mandate dal dipartimento di Salute Mentale al quale vengono proposte, in convenzione con ASUGI e altre associazioni, delle attività ludico-ricreative finalizzate alla socializzazione e al benessere dei partecipanti.

**Casa San Giusto** ospita un progetto denominato "Passo dopo Passo" che accompagna 6 giovani ex minori stranieri non accompagnati, alla piena integrazione abitativa e lavorativa.

In alcuni **appartamenti** sono ospitate persone che hanno un lavoro, ma non una casa e vengono accompagnate nella ricerca di una soluzione abitativa autonoma.

Facendo riferimento all'accoglienza di bassa soglia, presso il **Centro San Martino** viene data ospitalità notturna ad alta rotazione a 25 persone, uomini e donne e, presso il Centro diurno trovano ospitalità durante la giornata persone senza fissa dimora, uomini e donne, italiani e stranieri negli ultimi anni prevalentemente extracomunitari

di passaggio o richiedenti asilo, provenienti direttamente dalla strada. Presso il **Centro Diurno**, operano anche altre associazioni che assistono in varie forme i migranti.

Sempre per quanto riguarda l'accoglienza degli adulti, presso la nostra sede è operativo lo **Sportello d'ascolto** al quale si rivolgono persone o famiglie che presentano difficoltà di vario genere, prevalentemente economico che vengono ascoltate e sostenute. Per le famiglie maggiormente in difficoltà è attivo un servizio di ritiro generi alimentari da alcuni supermercati che vengono poi distribuiti a famiglie conosciute allo sportello d'ascolto.

All'interno della Comunità è attivo il **Gruppo Carcere** che, due volte alla settimana, entra nella Casa Circondariale per effettuare colloqui di sostegno con persone detenute e per distribuire generi di prima necessità. Questo gruppo propone anche iniziative di sensibilizzazione sul tema della legalità e della giustizia.

Presso le nostre strutture, vengono accolte anche persone che debbono svolgere attività di Pubblica Utilità, come misura sostitutiva o riparativa.

L'ascolto, l'accoglienza e la condivisione nei confronti dei più giovani si concretizza in alcuni progetti che li vedono protagonisti.

**Progetto Non Uno di Meno** che con forte valenza educativa e impostato come una scuola di seconda opportunità, accompagna alcuni ragazzi in conclamato abbandono scolastico, al conseguimento della licenza media.

**Progetto Qualcuno con cui correre** è un servizio di accompagnamento che viene offerto ai ragazzi che lo desiderano, una volta conseguita la licenza media ed iscritti al biennio della scuola superiore, per affrontare il reinserimento nella scuola pubblica dopo il percorso con il progetto non uno di meno.

**Progetto dopo la scuola** è un'attività pomeridiana di sostegno allo studio come prevenzione alla dispersione scolastica, viene svolto in alcune scuole medie della città.

**Progetto Facciamo Centro**, è il progetto più giovane, avviato nel mese di maggio, attuato in collaborazione con l'Oratorio Salesiano, l'oratorio Maria Ausiliatrice e la scuola professionale CIOFS, che parte dalla strada e vuole agganciare i giovani che la vivono ogni giorno per percorrere assieme un pezzo del loro percorso.

### 3) Quali sono le motivazioni che spingono le persone a fare volontariato nella vostra associazione e che tipo di formazione fornite?

La motivazione principale è sicuramente il desiderio di sostenere persone in difficoltà, che può partire da varie motivazioni personali quali un forte senso civico, spirituale, e trovano poi conferma nelle scelte fondamentali della Comunità. Crediamo profondamente che ogni uomo possa cambiare, se si sente accolto ed amato. La Comunità, quindi, cerca di essere un luogo in cui vi sia dialogo, rispetto delle diversità di opinione, luogo in cui nessuno si senta schiacciato e omologato, in cui imparare a rispettare e ad aspettare i tempi dell'altro.

Siamo disposti a ridefinire il nostro sapere, nella convinzione che non basta la buona volontà per aiutare chi vive nel disagio. È nostro dovere riflettere quotidianamente sulle contraddizioni della società in cui viviamo, non sempre improntata a criteri di giustizia e che tende, spesso e volentieri, a sospingere ai margini chi non ce la fa, chi è scomodo, chi non risulta funzionale al sistema.

Il nostro stile si esprime attraverso il dovere della fiducia. Educare rimane una nostra importante scommessa, l'attività che motiva le nostre azioni e gran parte del nostro impegno.

Nel suo insieme, la Comunità vuole esercitare uno stile professionale che preveda capacità di analisi, progettazione, gestione degli interventi e loro valutazione. Tutto questo richiede anche una formazione costante in tutti i campi che riguardano l'educazione e l'accompagnamento. Il lavoro di équipe è diretta conseguenza del lavoro comunitario.

### 4) Quali sono i bisogni sociali emergenti?

Nel nostro operare, quotidianamente tocchiamo con mano il disagio e la sofferenza delle persone, dovuti a carenze economiche, educative, formative, difficoltà di accesso alle cure, difficoltà di trovare un alloggio dignitoso per sé e per la propria famiglia.

Tutti bisogni che sicuramente sono sempre esistiti, ma che oggi, in una società che corre sempre di più, si rendono maggiormente evidenti e creano dei solchi molto profondi tra chi corre e chi non riesce o non può tenere il passo. Per questo vogliamo continuare a credere, a proporre valori e operare per costruire una società solidale, perché sia la comunità civile nel suo complesso ad accogliere chi fa più fatica.